Uniti nella fedeltà
e nella diversità

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

30 marzo 2009

Il CMI a Napoli

Il CMI ha partecipato, ieri a Napoli, presso il Museo Pignatelli, all'apertura della mostra *Gemito*, in omaggio allo scultore Vincenzo Gemito, che si è affermato tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.
Nella mostra sono esposte oltre duecento opere (dalle terrecotte giovanili, di prodigiosa precocità, fino ai superbi bronzi della maturità) e circa ottanta tra i disegni più significativi dell'artista, realizzati a penna, matita, carboncino, seppia, acquerello (tra i quali "La zingara", 1885). Le opere provengono da raccolte pubbliche e private, italiane e straniere. Il percorso espositivo è stato ideato per fornire al visitatore una panoramica esaustiva della ricerca artistica dello scultore napoletano. In questo senso è stata rivolta grande attenzione alla produzione grafica di Gemito. Tra i tanti capolavori scultorei in mostra ricordiamo "Pescatore" del Museo del Bargello di Firenze, il "Ritratto di Giuseppe Verdi" della Casa di Riposo per Musicisti, fondazione Giuseppe Verdi, di Milano, "Alessandro Magno" della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, il "Ritratto di Domenico Morelli", il "Ritratto di Mariano Fortuny" e l' "Autoritratto", tutti e tre del Museo Pignatelli di Napoli, e il "Malatiello" del Museo di San Martino di Napoli.
La vita popolare napoletana e l'animo della gente semplice trovano espressione nell'arte di Vincenzo Gemito grazie ad opere percorse da una realistica espressività e da una straordinaria capacità di resa del vero. Il realismo legato alla tradizione della scuola napoletana si coniuga ad un approfondito studio della statuaria classica. Spesso le sue opere sono dedicate a "scugnizzi" (i classici monelli di strada della città partenopea) che rappresenta esprimendone la vitalità e la ridente sfrontatezza come nel caso del famoso "Pescatorello" del 1877, molto ammirato al *Salon* di Parigi di quell'anno.
Nel 1864, Vincenzo Gemito si iscrive all'Istituto Reale di Belle Arti di Napoli, formandosi sulla scultura classica e studiando i bronzi di Ercolano. Dopo aver esposto alla Promotrice napoletana del 1868, realizza una serie di straordinari busti di Domenico Morelli, Giuseppe Verdi e Mariano Fortuny.
Nel 1880 Re Umberto I lo incarica di scolpire una statua monumentale di Carlo V a Napoli.
Nei suoi ultimi anni Gemito si dedica anche all'oreficeria in oro e argento.

Eugenio Armando Dondero

coordinamento-italia@tiscali.it